

nella "zona grigia" del cavillamento - questo si questo no - si agita in un torbido fondo linguistico. "Andrebbe abolita la parola 'sovranumerario': l'embrione è un essere umano vitale che non può essere in esubero. La legge 40 ne vieta la produzione in eccesso, ma restano i 30 mila già crioconservati".

La strada migliore è l'adozione per la nascita, su cui si è espresso il precedente Comitato di bioetica. "E' in corso una radicale tendenza a mettere le mani sull'embrione congelato, tentazione che va respinta in quanto non ci sono motivi per considerarlo inferiore". Si sfrutta la retorica del "limite", vedi alla voce Giuliano Amato, Ignazio Marino e Stefano Rodotà. "Il limite può avere un doppio significato: la tecnica che si ferma davanti alla tentazione di produrre l'uomo; e il limite dell'embrione a scadenza. Ma non deve essere soppresso perchè 'scade'. Che diritto abbiamo di esercitare questa violenza bianca?". I cattolici del centrosinistra dovrebbero battersi senza sconti per questo

minuscolo essere umano di un millimetro e mezzo di diametro, anziché pensare all'etichetta di quelli esistenti. "L'impiego di una tecnica sottile e profonda come il congelamento ci rende meno umani. Viene fermato il tempo, non la vita, a duecento gradi sotto zero blocchiamo la crescita dell'embrione. E' sterilizzato, anche se non scorre sangue non è violenza meno profonda. E' un ergastolo tecnologico". Abbassando la temperatura, la vita può riprendere, non appena il calore è tornato e il tempo ritrovato.

#### La distinzione nazista tra esistenza e vita

La scienza deve essere soggetta a valutazione morale: "La tecnica consente anche di gassare milioni di persone in un lager. La ricerca sugli embrioni è peggio della mutilazione, non priva la persona prodotta di un

organo ma della capacità di svilupparsi. Anche se il 'prodotto' perdesse le qualità fondamentali dello sviluppo resta una violazione del principio di uguaglianza. Dal punto di vista biologico è possibile che l'embrione congelato subisca alterazioni, ma non possiamo permetterci l'etichetta 'prodotto in scadenza'. Per Bobba e Binetti l'embrione deve essere impiantabile, adottabile, non prodotto da supermercato". Simile è la posizione di un altro cattolico doc come

Mino Martinazzoli: "Il rapporto fra scienza e democrazia diventerà centrale e l'istituto referendario importante. In nessuna democrazia è codificata la relazione fra scienza e uomo, prima si trovava l'uomo già fatto, oggi 'si fa' l'uomo. Non riesco a capire cosa significhi 'embrione crioconservato non impiantabile'. Mi vengono le vertigini. Attorno a questioni non negoziabili la politica deve muoversi in fretta, non c'è libertà di coscienza. L'esperienza nazista è infatti tutt'altro che tranquillizzante, il nazismo è biologia e la distinzione fra esistenza e vita fu usata dai nazisti. E in Virginia alla fine dell'Ottocento già si sterilizzavano le persone. Il danno è fatto, ma non dovremmo congelare altri embrioni. E poi la ricerca sta dando risultati sulle staminali adulte, tentiamo questa strada anziché i costi altissimi delle embrionali. Per guadagnare senza farci perdere nulla". Ai Bobba e Binetti Jérôme Lejeune avrebbe chiesto: "Come potete, parlando di un uomo, dire che è di troppo, che è in sovrannumero? A guida dei medici, resta solo la morale. Essa è chiarissima nella verità e si può riassumere semplicemente nel discorso che giudica tutto: quello che voi avete fatto ai più piccoli fra i miei fratelli. l'avete fatto a me".

## "No ai trucchetti, l'etica è irrinunciabile". Un medico scrive alla Binetti

Clementina Isimbaldi,  
della rivista "Medicina e Persona"

Cara senatrice Binetti, ho letto il suo editoriale del 21 luglio su Europa e anche la successiva lettera aperta alla Bonino da lei sottoscritta oggi sul Corriere insieme ad altri parlamentari della Margherita. Provo uno sconcerto di fondo circa la contraddittorietà delle argomentazioni fatte. Nell'editoriale leggo che la scienza oggi ha a cuore "scoperte originali e innovative riguardo alla vita umana": visti i tempi in cui viviamo mi pare che non esista oggi scelta più innovativa, e originale in assoluto, di quella della difesa e della proposta della vita umana in qualsiasi età e condizioni si trovi a essere.

Le preciso che sto scrivendo da medico e da pediatra, che è la mia bella professione, di cui sono contenta. Sono certa che

lei desideri, come me, la proposta e la difesa sempre e comunque della vita umana come fondamento e origine di ogni ricerca. Perché anch'io, come tanti medici, sono per la ricerca, quella utile e necessaria.

Le affermazioni successive sono però preda di una mentalità che è a dir poco contrastante con la premessa. Come si fa a dire: "Sviluppare fronti avanzati di ri-

cerca..." "...nel pieno rispetto della vita umana rifiutando la distruzione di embrioni", quando l'esito della discussione al Senato è il permesso di ricercare su embrioni congelati non impiantabili ovvero sulle linee cellulari embrionarie create prima del dicembre 2003? Forse che "embrioni congelati prima di una certa data" non è sinonimo di uomini? Oppure è sinonimo di umanità di seconda scel-

ta, su cui si può speculare?

Torniamo ancora al dubbio (ricorda, durante la campagna referendaria, fatta insieme) del "quando si può chiamare uomo un ammasso di cellule"? Escogitiamo allora un altro trucchetto scientifico, come fece nel 1984 in Inghilterra il Comitato di Warnock, per stipulare la liceità a ridurre l'embrione a materiale di ricerca: creiamo una commissione scientifica che finalmente definisca quali sono i criteri per ritenerlo ancora "impiantabile", cioè vitale.

Se non fosse più impiantabile, vitale, non sarebbe più uomo? E' uomo invece, e subirebbe la seconda ingiustizia della sua vita, dopo la prima che è la manipolazione, di cui è stato vittima con quel modo di

essere concepito. Badi bene che la ricerca che si sta facendo sulla impiantabilità in altri paesi è già su esseri umani, non su animali, come già nel 2003 si poteva leggere su Nature.

Quello dell'impiantabilità è dunque un trucchetto, assolutamente non nuovo. Che ne è invece dell'ontologia, quella per cui dopo il concepimento la nuova realtà esistente ha già in tutto e per tutto caratteristiche e natura intrinseche alle due persone che l'hanno generata, e strutturalmente dunque è già uomo? L'abbiamo dimenticata?

Forse sì: in nome di che cosa? Di un programma di partito democratico che, come tale, dovrebbe assicurare democrazia. Ma se per andare d'accordo siete co-

stretti a escogitare soluzioni inaccettabili, come è possibile parlare di democrazia oggi? Perché l'uomo può costruire soltanto su certezze che già oggi sperimenta, che già oggi sono risposta al suo bisogno di uomo. E il poter esprimere liberamente ciò che si è - e l'immagine di uomo in cui si crede - è un aspetto irrinunciabile nello schieramento politico di cui si è parte.

Mi domando come possiate sentirvi ri-

spettati, voi amici cattolici, oggi, nell'ambito politico che avete scelto. La mia è solo preoccupazione per voi, non giudizio. Diventa invece giudizio assolutamente necessario se si deve parlare di aspetti etici irrinunciabili.

Chiudo dicendo che non può esserci una autonomia della scienza rispetto alla vita dell'uomo, alla natura dell'uomo.

Su questo lei è sicuramente d'accordo con me. Ma questo significa che quando ci si chiede come conciliare "le grandi prospettive della scienza" con i "forti principi etici" chi "deve fermarsi e cercare vie alternative" (non sempre poi più difficili o con minor risultati, come è già per esempio il caso della ricerca sulle staminali adulte) è esattamente la scienza, non il contrario. Perché non pensare ad una ricerca su staminali embrionali costituendo banche di linee cellulari da aborti spontanei? Secondo lei quale è il motivo? L'autonomia della scienza è utopia pura. Figlia del secolo dei lumi, non dell'uomo che desidera, appunto da uomo, servirsene, non esserne schiavo.

## *Bush fa bene a non lasciare la vita sola nelle mani dell'élite scientifica*

**L**a politica rincorre sempre la scienza, soprattutto nelle questioni di valore morale. Perciò questa volta vorremmo cambiare rotta ed elogiare il dibattito svoltosi questa settimana in Senato sui finanziamenti federali per la ricerca sulle cellule staminali embrionali. Il Congresso sta finalmente elaborando una linea politica precisa e lavorando per costruire un consenso sociale, anziché abbandonare le questioni etiche a un'élite scientifica non eletta.

I sostenitori di un sostegno illimitato da parte dei contribuenti sono rimasti delusi dal fatto che il presidente Bush abbia posto il veto a una proposta di legge che avrebbe eliminato le restrizioni sui finanziamenti federali stabilite nel 2001. In base a queste regole, i finanziamenti federali (circa 90 milioni di dollari) sono stati utilizzati per le ricerche su cellule staminali embrionali già esistenti, ma non è stato usato denaro dei contribuenti per sostenere ricerche che avrebbero comportato la distruzione di nuovi embrioni.

Per molti scienziati ed esponenti del Partito democratico, la questione si riduce alla seguente scelta: un'America all'avanguardia mondiale nel progresso della scienza medica o un'America che ricade in una religiosità bigotta. Le loro pressioni hanno convinto 63 senatori (compresi 19 repubblicani) a opporsi a Bush e ad appoggiare un aumento dei finanziamenti federali. Tuttavia, come dimostrano il veto di Bush e la posizione assunta dal Congresso, molti americani non sono d'accordo e sono inquietati da ciò che considerano la distruzione di una vita umana.

La nostra opinione personale è che gli embrioni dai quali si ottengono le cellule staminali hanno in sé la possibilità di trasformarsi in un essere umano, ma che ancora non lo sono. Questa è l'opinione più diffusa nella società americana, il che spiega tra l'altro perché non vi sia praticamente alcuna polemica sulle cure per la fertilità, in cui gli embrioni si creano e si scartano regolarmente. La ricerca privata su cellule staminali derivate da questi em-